

PIANO DELLE ATTIVITA' BILANCIO 2026/2028

Parte I – Premessa e descrizione dell'Ente e dell'area protetta.

L'impostazione della presente relazione previsionale e programmatica è adeguata al contenuto dell'art. 17 L.R. 8/2000 e s.m.i., inserendo le caratteristiche dell'Ente, del territorio, dell'economia insediata e dei servizi resi dall'Ente, precisando risorse umane e strumentali, con particolare riguardo al conseguimento di risultati nel perseguimento delle finalità proprie e nella capacità di autofinanziamento, sia attraverso entrate proprie sia attraverso il reperimento di fondi di finanziamento nazionali e della programmazione UE. L'impostazione tiene conto anche della normativa d.lgs. 118/2011.

Caratteristiche dell'Ente:

L'Ente Parco dell'Etna è Ente di diritto pubblico regionale, istituito con decreto del Presidente della Regione Siciliana, dotato di amministrazione e rappresentanza propria, sottoposto a controllo, vigilanza e tutela dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente. All'Ente Parco è attribuito il compito di provvedere alla gestione del Parco naturale regionale dell'Etna, istituito con D.P.R.S. n. 37/87 del 17 maggio 1987, perseguendo i seguenti fini istituzionali, per come definiti nell'art. 1 dello Statuto Regolamento dell'Ente:

- Protezione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale;
- Riqualficazione dei valori naturali presenti nell'ambito del Parco e la ricostruzione di quelli degradati;
- Corretto assetto ed uso dei territori costituenti il Parco, programmando e progettando gli interventi finalizzati e realizzando le relative opere direttamente o mediante delega ai Comuni interessati;
- Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti, promuovendo lo sviluppo delle attività produttive e lavorative tradizionali;
- Uso sociale e pubblico dei beni ambientali, favorendo le attività culturali e ricreative nonché quelle turistiche compatibili con le esigenze prioritarie di tutela;
- Sviluppo della ricerca scientifica.

L'Ente Parco dell'Etna ha propri Organi, con competenze precisate nelle normative di settore e nello Statuto dell'Ente:

- Consiglio del Parco, composto dal Sindaco della Città Metropolitana di Catania e dai Sindaci dei 20 Comuni il cui territorio ricade all'interno del Parco e presieduto dal Presidente dell'Ente;
- Presidente, nominato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana, cui spetta la legale rappresentanza dell'Ente;
- Comitato Esecutivo, composto da tre membri (Presidente, Ispettore Ripartimentale delle Foreste, e un componente eletto dal Consiglio del Parco.);
- Collegio dei Revisori dei Conti nominato con decreto dell'Assessore al Territorio Ambiente i cui componenti sono designati due in rappresentanza dell'Assessorato Territorio ed Ambiente ed uno in rappresentanza dell'Assessorato all'Economia.
- L'Organismo Indipendente di Valutazione, attualmente in composizione monocratica.

E' prevista la figura del Vice Presidente del Consiglio, eletto dal Consiglio del Parco, che sostituisce il Presidente in caso di assenza od impedimento.



Con la legge regionale 31 gennaio 2024 n.3 ed in particolare l'art 56 è stato introdotto dopo l'art. 11 della legge regionale 98/81 l'art. 11 bis che prevede che l'Ente Parco si avvale di un Comitato Tecnico Scientifico. Con Decreto Assessoriale n. 272 dell'1.8.24 è stato nominato il Comitato Tecnico Scientifico dell'Ente Parco dell'Etna.

L'Ente è dotato di personale proprio, con finanziamento a carico della Regione Siciliana ai sensi del comma 1 dell'art. 39 bis della L.R. 98/81 dell'art- 39 , cui si applica il trattamento economico e giuridico del personale della Regione Siciliana.

L'Ente Parco dell'Etna è un Ente a "finanza trasferita" che utilizza risorse destinate ed assegnate dalla Regione Siciliana. L'Ente Parco può dotarsi di risorse proprie ed essere direttamente destinatario di finanziamenti pubblici.

L'Ente Parco dell'Etna dal 21 giugno 2013, data dell'inserimento del sito "Monte Etna" nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (WHL), è anche "soggetto responsabile della tutela e gestione del sito UNESCO" ed è inserito nell'elenco ufficiale dei soggetti responsabili, aggiornato ogni anno a cura del Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO, come consultabile sul sito *web* all'indirizzo <http://whc.unesco.org>. All'Ente spetta pertanto il compito di attuare una gestione efficace, sotto la diretta supervisione dello Stato attraverso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nel rispetto dei principi della Convenzione per il Patrimonio Mondiale, con il sostegno dello Stato Italiano e della Regione Siciliana.

Caratteristiche del Territorio

Il Territorio dell'Ente Parco dell'Etna, interamente ricadente nella Città Metropolitana di Catania, ricomprende 20 Comuni (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea). La sede dell'Ente è nel comune di Nicolosi. Il territorio del Parco dell'Etna si estende per circa 58.000 ettari, di cui 29.000 appartenenti al demanio pubblico, ed è suddiviso in quattro zone denominate A, B, C, D.

La Zona A, di riserva integrale, ha una superficie di 19.000 ettari, ed è costituita dalle zone sommitali che comprendono i crateri, il deserto lavico, la fascia delle formazioni pulviniformi e le formazioni forestali vere e proprie. Nella Zona A l'obiettivo del Parco è conservare l'ambiente naturale nella sua integrità, limitando al minimo l'intervento dell'uomo.

La Zona B, di riserva generale, si estende su una superficie di 26.000 ettari ed è ricoperta in gran parte da formazioni naturali di pino laricio, cerro, roverella, leccio, oltre che da castagneti, vigneti e noccioleti. Le aree boscate appartengono a privati ed in misura ridotta al demanio pubblico. Nella zona B l'obiettivo è quello di coniugare la tutela con lo sviluppo di tutte le attività economiche tradizionali, prime fra tutte quelle agricole e forestali.

Le Zone C e D, rispettivamente di protezione e di controllo, sono individuate a quote più basse, comprese tra i 600 e gli 800 metri, e costituiscono la fascia esterna del Parco, che si presenta notevolmente antropizzata e nella quale si persegue uno sviluppo economico e turistico equilibrato, armonico e sostenibile.

Discorso a parte occorre fare per le "Zone C Altomontane", inserite all'interno della Zona B, in cui erano già presenti insediamenti turistici, ricettivi, piste da sci, funivie, sciovie, ect. Le Zone C Altomontane, espressamente previste e circoscritte dal Decreto Istitutivo, sono assoggettate, in via derogativa, alla disciplina delle Zone C.

La perimetrazione del sito UNESCO Monte Etna comprende la "core zone", coincidente con la zona A di massima tutela e la "buffer zone", costituita dalle zone B e C/ALT.

Caratteristiche dell'Economia insediata

L'Ente Parco dell'Etna si trova ad operare in un contesto particolare non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista dello sviluppo possibile e sostenibile dei territori interessati, delle



popolazioni e delle comunità locali. L'Etna resta un punto di riferimento imprescindibile non solo per lo sviluppo economico ma anche e soprattutto per l'immagine dell'intera Regione Siciliana, attrattiva insuperabile ed unica, elemento di distinzione ed identificazione dell'intera Isola nel mondo intero. Proprio tali peculiari caratteristiche hanno determinato le condizioni per l'avvenuto inserimento del Monte Etna come quarto sito naturale italiano nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Le caratteristiche dell'economia insediata sul territorio risentono fortemente di questa singolare natura del Parco dell'Etna, che deve garantire la tutela dell'Ambiente ed uno sviluppo economico sostenibile.

Le caratteristiche dell'economia presente nel territorio è diversificata, mentre alcuni territori dei versanti Nord e Sud vantano strutture turistiche preesistenti all'istituzione del Parco, in altre zone dei restanti versanti il tipo di economia è maggiormente votata ad attività di natura agricola od artigianale. Di notevole interesse è la diffusa produzione tipica con particolare riferimento alla produzione Vitivinicola, all'Olio di Oliva, alle Mele e alla Frutta in genere, al Miele, alle Ciliegie e alle Fragole, al Pistacchio, con caratteristiche di produzione sostanzialmente localizzata, oltre che a nocciole, pere ecc.

L'esperienza per la candidatura dell'Etna nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO e, soprattutto, il successo conseguito, che è stato vissuto con immediato e diffuso favore da parte delle popolazioni locali e delle imprese, ha mostrato che il Parco ha la capacità di essere soggetto attivo, in forme di *governance* del territorio che, attraverso la conoscenza, la tutela per le generazioni future e la fruizione responsabile, possono produrre benessere per le popolazioni e consenso per le politiche attuate, nel rafforzamento della *missione* istituzionale.

A riprova di quanto affermato, e dell'interesse che suscita la presenza del Parco, va sottolineata la vivacità dell'iniziativa privata che, negli ultimi anni, anche avvalendosi dei finanziamenti di settore, ha intrapreso numerose attività di agriturismo, turismo rurale, bed and breakfast e imprese di servizi nel settore turistico.

Caratteristiche dei servizi resi

Usare il termine "servizi resi" con riferimento ad un'area protetta assume una valenza diversa rispetto all'uso di analoga terminologia per Enti ed Istituzioni di natura diversa. Un'area protetta deve, innanzitutto, porsi il problema della tutela dell'Ambiente e della coniugazione della tutela con lo sviluppo, in una parola deve porsi il problema di uno sviluppo sostenibile ed integrato. Il termine "servizi" deve pertanto essere ricondotto alla natura ed alle finalità proprie di un'area protetta.

Il termine "servizio" infatti riferito ad un Ente pubblico non può che essere definito con riferimento all'utenza cui è rivolto. In un Ente Parco il concetto di servizio reso non può essere inteso solo con riferimento all'utenza rappresentata da persone fisiche, ma anche con espresso riferimento all'intera collettività sia residente che non, alle finalità gestionali dell'Ente, ed in particolare alla tutela dell'Ambiente ed alla promozione di una fruizione e sviluppo sostenibile del territorio.

Risorse umane e strumentali

Il Direttore dell'Ente Parco è il responsabile della struttura intermedia coincidente con il servizio ai sensi dell'art. 3 della L.R. 24/21. Difatti il comma 1 dell'art. 3 della L.R. 24/21 prevede che l'organizzazione amministrativa degli Enti Parco regionali si articola nella direzione equiparata ad una struttura di dimensione intermedia ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della L.R. 10/2000. Il Direttore svolge le funzioni allo stesso assegnate dalla legge e dal vigente Regolamento di Organizzazione dell'Ente Parco dell'Etna approvato con Decreto Assessoriale n. 104/GAB del 12.4.2005 pubblicato sulla GURS del 27 maggio 2005.

Allo stato attuale la Direzione dell'Ente è ricoperta da un Direttore Reggente nominato con decreto dell'Assessore del Territorio ed Ambiente n. 295/Gab del 10/10/2025 con decorrenza 11/10/2025 nelle more delle norme di riordino in materia di conferimento incarichi ai Presidenti e ai Direttori degli Enti Parco.



Con la L.R. 3/2024 "Disposizioni varie e finanziarie" all'art. 73 comma 4 è stato inserito all'art. 27 bis della L.R. 98/1981 dopo il comma 2, il comma 2 bis che prevede "Le funzioni di direttore del Parco possono essere ricoperte da dirigenti o da dirigenti superiori dell'amministrazione regionale in servizio presso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente ovvero ricorrendo, previo esperimento di apposita procedura di selezione pubblica volta alla formazione di un elenco di idonei, a professionalità esterne all'amministrazione regionale". Con la L.R. 1/2026 al comma 2bis dopo le parole "criteri di iscrizione" è stato aggiunto "sentito il parere dell'organo di gestione dell'ente parco". In considerazione della modifica intervenuta di cui alle superiori norme si è pertanto in attesa dell'istituzione dell'apposito Albo ai fini della nomina di un direttore.

L'attuale struttura dell'Ente è stata stabilita con provvedimento del Direttore Reggente pro-tempore n. 18 del 19 febbraio 2024 ad oggetto "Rimodulazione assetto organizzativo Unità operative di base. Approvazione funzionigramma" immediatamente esecutivo.

La struttura dell'Ente come risultante dal provvedimento sopra riportato prevede un Servizio coincidente con la Direzione e quattro unità operative nelle more dell'attuazione del ricambio generazionale come di seguito denominate:

U.O. n. 1: "Affari generali, Contenzioso, Sanzioni amministrative e Gestione del personale"

U.O. n. 2 "Affari finanziari, Bilancio Patrimonio e Segreteria degli Organi"

U.O. n. 3 "Ricerca vulcanologica e Fruizione, gestione agricola e forestale"

U.O. n. 4 "Edilizia pubblica e privata e abusi edilizi".

La dotazione organica dell'Ente all'1.1.2023, rimodulata per il contenimento della spesa ai sensi dell'art. 49 della L.R. 9/2015 e dell'art 10 della L.R. 9/2021 è stata approvata con Delibera del Consiglio del Parco dell'Etna n. 5 del 19/05/2023 e prevede n. 65 unità di personale. La rideterminazione della dotazione organica all'1.1.2026 non è stata ancora sottoposta all'approvazione dei competenti Organi.

Il personale in atto in organico presso questo Ente, anche a seguito del pensionamento di unità di personale sia dell'area della dirigenza che dell'area del comparto non dirigenziale, anche a fronte delle missioni sempre più complesse allo stesso affidate, andrebbe implementato in quanto l'efficacia ed efficienza dell'attività dell'Amministrazione è già compromessa. In questo contesto si inserisce il Piano Fabbisogno Personale 2023-2025 Allegato B al PIAO 2023-2025 adottato con Delibera del Consiglio del Parco n. 28 del 15 dicembre 2023, esecutiva con nota ARTA prot. n. 5932/2024 acquisita al protocollo dell'ente al n. 452 del 30.1.2024, che fa riferimento all'utilizzo delle economie derivanti dal personale in quiescenza nell'ambito delle norme regionali relative al "ricambio generazionale" al fine di consentire l'espletamento di procedure per l'acquisizione del personale attraverso le procedure di mobilità.

Le procedure di mobilità sono state già avviate e si attende l'approvazione del Piano del Fabbisogno del Personale triennio 2026-2028 in corso di predisposizione al fine della prosecuzione ed ultimazione delle procedure avviate. In merito alla predisposizione del Piano del Fabbisogno del Personale questa Presidenza ha trasmesso alla Direzione dell'Ente una Direttiva per il miglioramento della funzionalità dell'Amministrazione dell'Ente Parco evidenziando quale priorità in riferimento al personale del comparto non dirigenziale il completamento delle procedure di mobilità avviate dalla Direzione pro-tempore dell'Ente per n. sei figure professionali appartenenti all'area funzionario e con le risorse residue la realizzazione delle progressioni verticali. La Direttiva prevede inoltre in merito all'area della dirigenza, in considerazione della mancata riforma legislativa della dirigenza regionale che non ha consentito di procedere all'emanazione dei bandi di concorso per postazioni dirigenziali, al fine di compensare le carenze ed in particolare la vacanza della postazione dell'unità operativa relativa alla Fruizione, di far ricorso all'applicazione della norma riportata all'art. 19 del d. lgs. 165/2011 e s.m.i. che disciplina il conferimento di incarichi dirigenziali a termine nelle Pubbliche Amministrazioni al fine dell'assunzione a tempo determinato di un soggetto esterno con laurea in giurisprudenza con esperienza formativa e professionale nelle materie ambientali.



Il finanziamento della spesa rimane a carico del bilancio regionale ai sensi del comma 1 dell'art. 39 bis della L.R. 98/81, che stabilisce il finanziamento della dotazione organica dei parchi e delle riserve regionali è a totale carico della Regione;

PARTE II – PROGRAMMAZIONE AZIONI ED ATTIVITA' anno 2026

Nell'ambito delle proprie finalità istitutive e nel rispetto dei principi di cui alla LR 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche e integrazioni e alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394, questo Ente Parco ha istituito il "*Marchio Parco dell'Etna*". Il Marchio Parco dell'Etna costituisce un marchio collettivo ai sensi dell'art. 2570 del Codice Civile e dall'art.11 del Codice di Proprietà Industriale (D. Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30). Il Marchio collettivo Parco dell'Etna è stato istituito al fine di promuovere e sostenere le produzioni/attività/servizi che sono realizzate all'interno del Parco e che condividono con l'Ente Parco gli obiettivi del rispetto delle risorse ambientali e paesaggistiche presenti nel territorio, della conservazione della biodiversità e della salvaguardia delle tradizioni storiche, culturali e produttive locali.

Il marchio collettivo è stato regolarmente registrato all'U.I.B.M..

Con delibera del Consiglio del Parco n. 38 del 21 luglio 2022 sono stati approvati il Regolamento d'uso e i Disciplinari relativi ai settori prodotti agroalimentari, ai servizi di accoglienza, ai servizi di ristorazione, agli istituti scolastici e ai servizi di fruizione, realizzati dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania, che stabiliscono le regole per la concessione del marchio collettivo di qualità ambientale del Parco dell'Etna e le condizioni di utilizzo. a seguito di un finanziamento della Regione destinato a questo progetto. Relativamente ai servizi di fruizione il disciplinare non è stato attualmente pubblicato in quanto sarà oggetto di revisione.

Nel corrente anno si auspica la nomina della Commissione Tecnica, con il compito di istruire le pratiche di richiesta di concessione del marchio, autorizzare la stipula delle apposite Convenzioni, verificare la correttezza dell'intero processo di concessione/rinnovo del marchio e coadiuvare l'Ente Parco nelle funzioni di controllo in ordine all'esistenza dei requisiti. A tal fine è già da tempo individuato il Sindaco del Comune di Belpasso dott. Carlo Caputo per coordinare le attività tra i Consiglieri facenti parte del Consiglio dell'Ente per giungere alla individuazione dei componenti della Commissione per la successiva nomina da parte del Consiglio stesso.

Altro importante traguardo si è concretizzato con l'inserimento del sito "Monte Etna" nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (WHL) del quale, come già detto, l'Ente è anche "soggetto responsabile della tutela e gestione del sito. Oggi tale traguardo deve essere costantemente confermato anche mediante la disseminazione del concetto di laboratorio europeo di sostenibilità e biodiversità vulcanica, in particolare. In tal modo si contribuirà a confermare il prestigio scientifico dell'area e a promuovere accordi con Università europee, centri studio sulla vulcanologia e il clima, nonché alla promozione di programmi educativi internazionali.

Fruizione e strutture al servizio della fruizione.

Alla presenza del Parco è legata una intensa attività di fruizione, per il richiamo che viene esercitato soprattutto dalle manifestazioni del vulcano, per l'attività di escursione sui sentieri e per l'attività di fruizione delle strutture sciistiche che caratterizzano i versanti nord e sud dell'Etna.

L'attività di fruizione potrà giovare anche del sistema dei rifugi, dei Punti Base del Parco, e delle aree attrezzate; un sistema che in atto vede come strutture recuperate dal Parco il Punto Base Piano dei Grilli, in territorio di Bronte, il Punto Base Citelli, in territorio di Sant'Alfio, il Punto Base di Casa della Capinera, in Trecastagni, il Punto Base di Case Caldarera in Randazzo, il Rifugio di Monte Manfrè in Belpasso ed il Punto Base di Case Bevacqua in Piedimonte Etneo.

L'attuale presidenza ha già proceduto a iniziare una proficua interlocuzione con il Collegio delle Guide Alpine e Vulcanologiche, con i rappresentanti dell'associazionismo escursionistico, ambientale e sportivo, con il Club Alpino Italiano e, per le questioni di loro competenza, con la Prefettura, con il



Dipartimento Regionale di Protezione Civile, e l'INGV, con quest'ultimo Istituto è stato aggiornato il protocollo nel 2024, al fine di migliorare le possibilità di fruizione, anche eventualmente in presenza di fenomeni vulcanici che consentano comunque lo svolgimento delle attività di fruizione e di ricerca scientifica, con prudenza ed in sicurezza.

Tali interlocuzioni dovranno comunque essere disciplinate e regolamentate da apposite convenzioni.

Resta comunque obiettivo primario per l'Ente assicurare una gestione dei flussi turistici in condizioni di sicurezza, seppur compatibili con la presenza del vulcano e delle sue manifestazioni. A tal fine sarà necessario realizzare, di concerto con gli Enti deputati, una mappatura delle aree a rischio ed eventuale interdizione e/o numero programmato in alcune zone sensibili e accessi regolamentati in particolari zone sensibili. Altro strumento che potrebbe concorrere all'obiettivo è sicuramente rappresentato dalla possibilità di costituire un elenco di guide del Parco, sulla base di appositi momenti formativi sulle attività del Parco e sulle maggiori emergenze ambientali presenti, da rivolgere alla guida già legalmente riconosciute.

Ruolo di primo piano deve essere riservato al cambio di prospettiva da turismo "mordi e fuggi" a "turismo esperienziale", anche mediante la promozione di trekking tematici, anche in collaborazione con le comunità locali (agricoltori e artigiani), nonché con eventi stagionali.

Particolare rilievo assume l'avvenuta istituzione di servizi a pagamento che hanno la funzione da un lato di implementare le attività dell'Ente sul territorio e, dall'altro, la possibilità di autofinanziarsi attraverso una complessiva regolamentazione delle attività "a pagamento" instaurando un "circolo virtuoso" volto ad incrementare e valorizzare le risorse del territorio dell'area protetta, anche e soprattutto in considerazione delle esigue risorse del trasferimento per la gestione da parte della Regione Siciliana.

Il regolamento contributi spese istruttorie e servizi resi dall'Ente Parco dell'Etna è stato adottato con delibera del Consiglio del Parco n. 34 del 27/11/2019 e modificato con delibera del Consiglio del Parco n. 23 del 20/11/2020 e successiva deliberazione del Consiglio n. 14 del 24 giugno 2021.

Anche su tale questione sono già in corso interlocuzioni con gli enti territoriali e con gli operatori commerciali, al fine anche di garantire l'efficace espletamento, in piena legittimità ma con adeguate risorse, della missione istituzionale dell'Ente Parco.

Sarebbe auspicabile che l'Ente riuscisse a dotarsi di moderni strumenti informatici utili ad una più proficua gestione dei flussi turistici, tra questi la creazione di App ufficiali che, gestendo l'emissione dei ticket, consentano aggiornamenti in tempo reale sulla presenza di visitatori nel territorio protetto.

Educazione – informazione ambientale

L'Attività di educazione ambientale è rivolta a raggiungere e sensibilizzare, sui problemi ambientali, le nuove generazioni e diffondere la conoscenza del Parco e dei suoi valori ambientali, botanici, geologici e naturalistici.

L'informazione ambientale è spesso implementata dalle innumerevoli attività di ricerca scientifica, condotte dalle strutture accreditate, che normalmente si svolgono nel territorio protetto e come già detto confermano il prestigio scientifico dell'area mediante la promozione di accordi con Università europee, centri studio sulla vulcanologia e il clima, nonché promuovendo programmi educativi internazionali.

Conservazione- Promozione agricola e forestale e Ricerca Scientifica

Presso la sede del Parco è presente un campo collezione nato dalla necessità di tutelare la biodiversità agricola, creata dall'uomo, e parte di quella naturale del territorio protetto.

Il mantenimento del ricco patrimonio di varietà create nel corso del tempo dal lavoro di selezione informale realizzato dagli agricoltori etnei ha condotto a una molteplicità di varietà di fruttiferi tradizionalmente coltivati sull'Etna. La salvaguardia di questa preziosa risorsa ha spinto questo Ente Parco a progettare e realizzare il campo collezione proprio con la finalità di raccogliere e custodire varietà locali. Per questa ragione il progetto del campo collezione ha previsto, a suo tempo la realizzazione di una collezione di



fruttiferi, primi fra tutti Melo e Pero anche se sono presenti altri fruttiferi come Susino, Pesco, Albicocco, Azzeruolo.

La gestione del campo collezione sito presso la sede dell'Ente Parco viene da tempo svolta, mediante apposite convenzioni, attraverso l'attività di volontariato svolta dai giovani ospiti dell'Istituto Penale per Minorenni di Acireale e dai minori/giovani adulti dell'area penale esterna seguiti dall'Ufficio Servizio Sociale per Minorenni di Catania. In merito l'Ente con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 6 del 23 febbraio 2024 ha approvato il protocollo d'intesa per attività agricola sociale e di tutela ambientale per minori/giovani adulti dell'area penale tra questo Ente Parco, l'Istituto Penale per Minorenni di Acireale, l'Ufficio Servizio Sociale per Minorenni di Catania e l'Istituto "E. Fermi - F. Eredia" di Catania per la durata di anni tre.

Il protocollo prevede *"lo svolgimento di attività rieducative e formative nel settore dell'agricoltura e della tutela ambientale"* anche al fine di favorire il futuro accesso dei volontari nel mondo del lavoro.

L'attuazione del suddetto protocollo prevede anche la gestione del vigneto che costituisce parte del campo collezione che genera la produzione di uve che vengono raccolte con il concorso delle scolaresche dell'Istituto Tecnico Agrario F. Eredia e vinificate nella cantina laboratorio dello stesso Istituto scolastico.

Nel corso del tempo il campo collezione ha ospitato la semina di parcelle a Segale, cereale tipico delle aree montane e largamente diffuso sull'Etna fino agli anni '60 ai fini della caratterizzazione di un ecotipo locale e creare le premesse per la sua reintroduzione e a tal fine questo Ente Parco ha realizzato appositi progetti con il Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università degli Studi di Catania.

Con la deliberazione del Commissariale n.11 del 3 novembre 2023 ratificata con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 34 del 20.11.2023 è stata approvata la Convenzione in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania - Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente per la durata di anni tre avente ad oggetto le attività relative all'ambito agronomico per consentire di valorizzare specie/varietà/popolazioni locali neglette o minori per la messa a punto di sistemi consociati e/o avvicendati di gestione agronomica che utilizzano combinazioni di specie erbacee costituite da cereali, leguminose e aromatiche; le attività agronomiche affidate al Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (Di3A) dell'Università degli Studi di Catania consistono nel definire i sistemi culturali, comprendendo anche lo svolgimento delle attività di campo, monitorare le colture e gli indicatori agroecologici, realizzare i rilievi morfobiometrici, determinare la produttività, elaborare e interpretare di risultati. le attività relative alla valutazione qualitativa dei prodotti ottenuti e dei loro trasformati.

Le attività relative alla valutazione qualitativa dei prodotti ottenuti e dei loro trasformati saranno svolte dal Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali con il quale questo Ente ha stipulato una convenzione approvata con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 38 del 20 novembre 2023.

Una parte del campo collezione è nato per ospitare alcune specie arboree naturali del territorio del Parco e alcune specie aromatiche oggi non in attualità di coltura.

Da quanto sopra emerge con chiarezza il ruolo che il campo collezione riveste prioritariamente per la tutela della biodiversità agricola e anche di parte di quella naturale.

Attività di Controllo e Monitoraggio e Presidio del territorio

L'Ente Parco quale istituzione preposta alla conservazione, gestione e valorizzazione delle risorse ambientali territoriali si pone come organo propositivo e di controllo degli interventi da effettuare nel comprensorio (congiuntamente ed in sinergia con le altre Istituzioni).

In particolare, nell'ambito delle attività inerenti le problematiche legate all'istaurarsi di comportamenti, non compatibili con il mantenimento di un decoroso stato dei luoghi tutelati, l'Ente Parco, pur non essendo Organo di Protezione civile, si fa promotore di iniziative volte alla sensibilizzazione del problema, alla prevenzione degli eventi, al monitoraggio degli stessi.

Su richiesta di apposito tavolo di confronto in merito avanzata dal Presidente e approvata all'unanimità dal Consiglio del Parco, e su ulteriore richiesta di parere da parte del Direttore di questo Ente Parco, rilasciato



dal CRPPN dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e trasmesso da una apposita circolare della Direzione Regionale, è in corso una interlocuzione con l'ente tutorio e con gli altri parchi regionali sul ruolo e le competenze del Comitato Tecnico Scientifico, tesa a definire l'ambito di intervento e di rilascio dei pareri dello stesso CTS, a seguito della recente reistituzione, tenuto conto della composizione e della partecipazione della Soprintendenza, nonché l'esatta procedura di rilascio delle autorizzazioni e dei nulla osta da parte dell'Ente Parco.

Una verifica necessaria a garantire tempi certi e certezza procedimentale e giuridica, agli enti pubblici, agli operatori commerciali e agli utenti terzi interessati che svolgono le proprie attività nel territorio del Parco dell'Etna.

Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali

La Tutela Ambientale viene assicurata attraverso l'attività di vigilanza e di controllo del territorio volta a prevenire e reprimere i possibili abusi, sia illeciti amministrativi che illeciti penali. L'attività di vigilanza viene in atto svolta per il tramite del Corpo Forestale.

Più diffusamente un controllo del territorio viene assicurato attraverso ogni possibile indicatore (segnalazioni di Enti ed Uffici, di organizzazioni ambientaliste, esposti agli organi di vigilanza territoriale per le verifiche e gli accertamenti del caso).

In merito ad interventi in materia di tutela degli ambienti naturali, con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 45 del 22 dicembre 2023 è stata approvata una Convenzione della durata di anni tre con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali per la redazione di un piano di gestione dell'intera superficie del cratere di monte Egitto e per la progettazione metodologica e operativa di una rete di monitoraggio, nonché per la realizzazione di un rilievo di monitoraggio degli effetti degli interventi condotti nel 2015 e reiterati nel 2022. Attualmente sono in corso di realizzazione questi studi specialistici necessari alla realizzazione del Piano di Gestione delle componenti dell'ecosistema di Monte Egitto che, oltre a valutare gli effetti degli interventi selvicolturali, costituirà lo strumento per ulteriori interventi scadenziati nel tempo, finalizzati a restaurare il bosco e alla ricostituzione del querceto nelle aree potenzialmente idonee per questa tipologia forestale, favorendo le strutture tipiche delle foreste vetuste.

Il conetto vulcanico di Monte Egitto ubicato in zona "A" di Parco, Sito ZSC e Sito Patrimonio dell'Umanità, ospita una importante popolazione di piante di Roverella ultra centenarie che, a causa di un rimboschimento a pino condotto durante gli anni '50, oggi soffrono per l'ombreggiamento causato dalle piante di pino.

Precedentemente, sono stati affidati all'Accademia Italiana di Scienze Forestali, mediante stipula di apposita convenzione, gli studi relativi a questo delicato areale. La convenzione prevedeva la realizzazione di un monitoraggio preliminare sugli interventi forestale già realizzati dall'Ufficio Servizio di Catania del Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale e di un piano di gestione del sito che possa indirizzare i successivi interventi.

L'allora Azienda Foreste Demaniali (oggi Sviluppo Rurale e Territoriale) ha realizzato, nel 2015, il primo intervento di diradamento dei pini sulla base delle indicazioni contenute nel monitoraggio pre-intervento realizzato dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali, che conteneva anche le indicazioni atte a mitigare eventuali impatti o incidenze degli interventi sul Sito oggetto di intervento (Valutazione di incidenza).

Un ulteriore Monitoraggio post intervento, realizzato nel 2017, ha previsto il realizzarsi di ulteriori e moderati interventi di diradamento dell'impianto di pino in prossimità delle querce vetuste e in particolare con riguardo agli individui di pino che attraversano la chioma delle querce e quelli che sovrastano le querce da sud ombreggiandole, intervento che è già stato realizzato.

Interventi infrastrutturali



Contestualmente all'adozione del Bilancio, il Consiglio procede all'adozione della proposta di programma triennale di interventi 2024/2026 e alla proposta cui si fa espresso rimando per la descrizione dei singoli interventi.

Altri interventi infrastrutturali sono inseriti nel bilancio a seguito di finanziamenti da parte della Regione i cui importi sono inferiori rispetto al limite previsto dall'art. 37 del codice degli appalti d.lgs. 36/2023.

Il Consiglio procede inoltre all'approvazione del Programma triennale per la fornitura di beni e servizi il cui importo supera il limite di euro 143.000,00 previsto dal codice degli appalti d.lgs. 36/2023.

PARTE III – INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' NEL TRIENNIO 2026/2028

Gli obiettivi strategici hanno, per loro natura, valenza pluriennale, pur tuttavia si è evidenziata l'opportunità di aggiornare, in alcuni casi, gli obiettivi già presenti nelle direttive emanate negli anni precedenti al fine di adeguare il contenuto degli stessi tenuto conto delle attività realizzate, delle risorse umane e finanziarie a disposizione dell'Ente Parco.

Gli indirizzi strategici basilari sono quelli di *“Protezione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale”* nonché di orientare l'attività di tutta l'organizzazione interna verso risultati di *“valore”*, rispondendo, così con tempestività e concretezza, ai problemi, alle esigenze e agli interessi delle Comunità locali e del territorio in generale ai fini di un impatto migliorativo del benessere dei cittadini, delle imprese e degli stakeholders in un'ottica di progressivo miglioramento della pianificazione adottata negli anni precedenti.

Gli obiettivi strategici, di seguito elencati, costituiscono la base per la definizione degli obiettivi operativi che andranno definiti con le Direttive generali per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2024. Obiettivi strategici e obiettivi operativi confluiranno nella Sezione 2.2 performance del PIAO 2024:

- ✓ Corretto assetto ed uso dei territori costituenti il Parco mediante l'implementazione degli strumenti di analisi e dell'informazione territoriale, programmando e progettando gli interventi finalizzati e realizzando le opere necessarie;
- ✓ Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti, promuovendo l'uso sociale e pubblico dei beni ambientali e lo sviluppo delle attività produttive e lavorative tradizionali, nonché turistiche compatibili con le esigenze prioritarie di tutela.
- ✓ Migliorare l'efficacia dei processi di valutazione ambientale anche mediante una ulteriore semplificazione delle procedure ambientali.
- ✓ Trasparenza, anticorruzione, rispetto dei termini procedurali, efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.
- ✓ Efficienza della governance e snellimento della burocrazia, mediante la semplificazione dell'azione amministrativa e riduzione dei tempi dei procedimenti anche attraverso interventi di adeguamento della strumentazione tecnologica e il coinvolgimento di Comuni e imprese locali.
- ✓ Interventi volti ad aumentare il grado di utilizzo delle risorse regionali, nazionali e comunitarie.



- ✓ Digitalizzazione dei processi dell'Ente con realizzazione dell'App ufficiale che possa fornire anche informazioni in tempo reale sulla sentieristica, sulla presenza di eventuali zone sensibili e sugli eventuali rischi di natura vulcanica e con l'implementazione di una strategia social moderna.
- ✓ Attuazione del Ricambio generazionale attraverso il potenziamento delle figure professionali individuate nel Piano del fabbisogno per l'implementazione del personale nel rispetto della dotazione organica.

Dagli obiettivi strategici scaturiscono gli obiettivi gestionali/operativi per l'utilizzo più razionale, efficiente ed efficace delle risorse disponibili in modo da favorire il conseguimento degli obiettivi programmati e l'avvio di processi autocorrettivi sul piano organizzativo, procedurale, operativo e comportamentale individuando in un processo cascading le azioni da porre in atto per raggiungere gli obiettivi.



Il Presidente

Avv. Massimiliano Giammusso